

04 Ottobre 2009

Racconti

Scuola Media

Boville Ernica

2^ Classificata

L'infanzia di mia nonna

L'infanzia di mio nonno è stata sicuramente diversa dalla mia. La sua vita in un'epoca diversa con problemi diversi. All'età di 6/7 anni mio nonno, originario della contrada Scrima di Boville Ernica, si alzava e percorreva 300 m per andare a scuola. La sua scuola non era come quelle di oggi, grandi con tante classi; era piccola con due sezioni, prima e seconda, ed inoltre molto malandata. Mio nonno infatti mi ha raccontato che nella sua aula al centro c'era un buco da cui si poteva vedere una mucca nella stalla del contadino. Tutte le mattine quando lui e i suoi compagni arrivavano, il capoclasse li metteva in ordine per il saluto al maestro con la mano destra alzata. In queste due piccole sezioni erano divisi in "figli della lupa", i più piccoli, e in "balilla", i più grandi, come voleva l'epoca fascista. Durante il pomeriggio mio nonno si divertiva a giocare con una canna di bambù fingendo di essere su un cavallo, oppure con gli altri bambini, giocare a nascondino; a quei tempi non c'era il computer oppure i videogiochi con cui poter passare il tempo. I restanti anni delle elementari li ha frequentati in una scuola che distava da casa 3 km e quando pioveva era costretto a camminare nel fango. L'infanzia di mio nonno è stata piena di difficoltà perché risale al periodo della seconda guerra mondiale, dove nelle case non c'era la corrente elettrica, le cucine a gas o l'acqua calda. Lui non aveva la sua cameretta ma dormivano tutti in una grande stanza. Durante i pasti si metteva un unico piatto al centro e tutti prendevano da lì, come si può immaginare la confusione era tanta, ma mio nonno mi ha detto che erano sempre momenti molto allegri che lui ricorda con piacere, proprio perché si stava tutti insieme, non come oggi che i bambini spesso mangiano prima dei genitori magari davanti alla televisione. Mio nonno ha raccontato che con suo padre per andare su in paese, dove c'era il medico, bisognava andarci con il cavallo, per chi lo possedeva, oppure con l'asino o semplicemente a piedi. Nel periodo natalizio i bambini più fortunati ricevevano doni dalla Befana e mio nonno in quella occasione riceveva due arance e un pezzo di carbone dolce, che non è niente in confronto a quello che riceviamo noi oggi, ma la curiosità e la felicità del regalo era sempre tanta. Dai racconti del nonno ho capito che nonostante le difficoltà in cui viveva, la sua è stata comunque un'infanzia serena e che la felicità non è data solo dalle cose materiali.

Milani Ludovica – 2^ C

Istituto comprensivo statale - Boville Ernica - G. Armellini